

IL RESTAURO

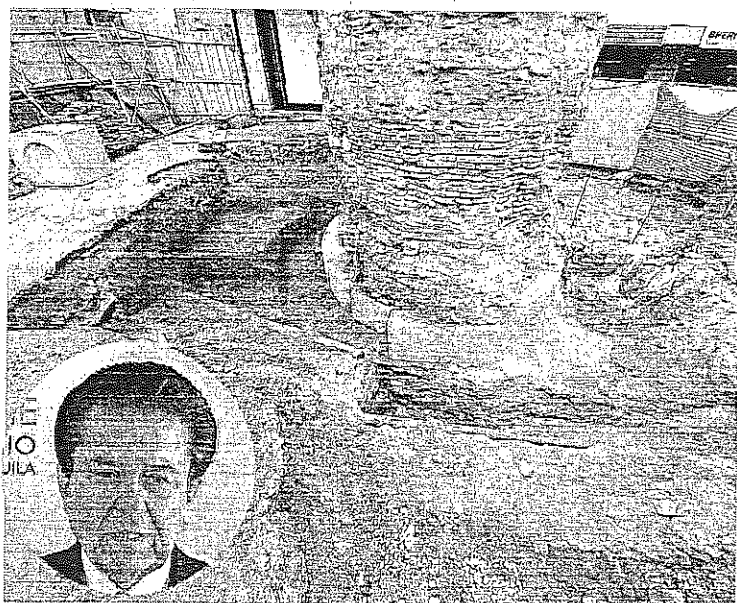
Il cantiere di restauro del Torrione inizia restituire le prime scoperte archeologiche. È stato infatti trovato, durante le indagini archeologiche avviate tre settimane fa, a 1,70 metri di profondità lo spiccato del monumento del Torrione. La struttura in apparato murario in pietra è caratterizzata da grossi conci di calcare massiccio, con pianta regolare ellittica, dalla quale sporge verso la città un semi pilastro a sezione rettangolare. Il ritrovamento sarà restaurato e lasciato a vista fin dalla base interrata.

A darne notizia la Fondazione Carispaq e l'Ance che hanno finanziato i lavori di restauro e di rifacimento dell'area circostante. L'indagine archeologica, iniziata tre settimane fa, contribuendo ad arricchire il dibattito sulla funzione e sulla datazione del manufatto, sta dando infatti risultati molto interessanti, come spiega il professor Fabio Redi, coordinatore scientifico degli scavi: «Le fondazioni della struttura appaiono molto solide, estese in orizzontale e in profondità, realizzate anche in funzione del peso notevole del manufatto. Questo ritrovamento ci fa escludere fin da adesso che si tratti di una struttura a carattere funerario di età imperiale, in quanto è realizzata con materiali di spoglio; tuttavia è ancora troppo presto per affermare che appartenga all'acquedotto trecentesco di Santanza piuttosto che a opera idraulica di epoca successiva, costruita per la compensazione piezometrica della pressione dell'acqua che aveva creato problemi di flusso in città».

Il ritrovamento sarà lasciato a vista, come precisa Fabio Andreassi direttore dei lavori incaricato da Ance L'Aquila: «Per far ciò è necessario proseguire le indagini archeologiche per risolvere il dilemma della cronologia del manufatto. Sarà indispensabile estendere l'area di scavo per favorire l'abbassamento del piano di

Cantiere Torrione: sono venuti fuori tesori archeologici

► A 1,70 metri di profondità trovato lo "spiccato" del monumento fatto di grossi conci di calcare. Redi: «Datazione ancora incerta»



Gli scavi e, nel tondo, il presidente della Fondazione, Taglieri

calpestio finale che consenta di apprezzare opportunamente lo spiccato originale del monumento». Alla luce dei nuovi ritrovamenti sono state previste ulteriori lavorazioni in variante già condivise dalla Fondazione Carispaq che sta gestendo direttamente l'intervento, con la Soprintendenza Abap L'Aquila, il Comune sot-

to la supervisione del professor Redi. Sono previste, quindi, ulteriori quattro settimane di scavo, insieme alla rielaborazione del progetto di illuminazione è prevista la predisposizione di una ricostruzione virtuale dell'alzato del monumento a scopo didattico, per far meglio comprendere a un pubblico più vasto il significato e

la portata estetico-architettonica dell'opera. Per questi ulteriori lavori è previsto un aumento dell'importo iniziale di 30mila euro che la Fondazione si è impegnata ad erogare, portando così l'impegno complessivo a circa 200mila euro. «Questo restauro-dichiara il presidente della Fondazione, Domenico Taglieri - ci sta riservando molte sorprese e si va definendo come un intervento fondamentale ed identitario per la nostra città che, di fatto, restituirà un monumento molto più importante di quello che credevamo. In un contesto in cui molti quartieri sono privi di spazi di aggregazione, offrirà un luogo nuovo per la socialità, in un percorso di attenzione che la Fondazione vuole rivolgere anche all'intero territorio cittadino». «Prevedibile che il Torrione avesse ancora molto da raccontarci - conclude il sindaco Pierluigi Biondi -». Questo simbolo aquilano, impresso nella memoria di ciascuno di noi fin dall'infanzia, sarà finalmente valorizzato mentre ci regala ulteriori spunti di studio e approfondimento sulla nostra storia».

Marianna Galeota

© RIPRODUZIONE RISERVATA